

Ricerca su Teatro dell'Assurdo e confronto con *Quodlibet* di Peter Handke.

Il Teatro dell'Assurdo è una corrente teatrale che nasce nel secondo dopoguerra che unisce la comicità alla tragedia, attraverso azioni e dialoghi ridotti al minimo che rendono le vicende senza senso. Tutto ciò è finalizzato a denunciare la crisi, l'angoscia, la solitudine, l'impossibilità di comunicazione e l'alienazione dell'essere umano, sentimenti che l'uomo contemporaneo vive dopo la Seconda Guerra mondiale.

I maggiori esponenti del Teatro dell'Assurdo sono Eugene Ionesco e Samuel Beckett.

Con *Aspettando Godot* (1948-49), Beckett vuole evidenziare il vuoto e la crisi di senso e di valore della realtà, rappresentando due vagabondi che aspettano un personaggio misterioso che non arriverà mai; Beckett mette in scena dialoghi e situazioni ripetitivi e banali che appaiono slegati tra loro, creando un effetto di straniamento. Quest'opera è una denuncia alla fiducia di un possibile ordine razionale, ma è anche una parodia del teatro borghese strutturato, equilibrato e basato sulla conversazione dei personaggi.

L'altro esponente importante è Ionesco che, con la sua opera teatrale del 1950 *La cantatrice calva*, crea un nuovo modo di intendere il teatro. L'autore prende ispirazione da un manuale di conversazione in inglese per principianti, creando una serie di dialoghi ricchi di frasi fatte, banali e senza associazioni sensate, così da creare un testo comico, ma anche estraniante, dove non emerge la psicologia dei personaggi, anzi questi in realtà non hanno niente da dirsi. Tutto ciò ci riporta alla tematica principale del Teatro dell'Assurdo: il vuoto, l'assenza di linguaggio e comunicazione e soprattutto l'inconsistenza della condizione umana.

Nel 2002, al *Berliner Ensemble*, *La cantatrice calva* è stata messa in scena insieme a *Quodlibet* di Peter Handke.

L'elemento comune che più emerge dal confronto di questi due testi è l'inconsistenza dei dialoghi. Anche in *Quodlibet* non c'è una vera e propria comunicazione tra i personaggi, in quanto non si hanno veri dialoghi ma solo delle linee guida che permettono agli attori anche di improvvisare e le battute non sono assegnate a personaggi precisi; inoltre il testo, oltre ai dialoghi, presenta delle indicazioni di regia lunghe e dettagliate che occupano gran parte del testo e rappresentano il criterio guida di tutta la rappresentazione.

Rispetto al Teatro dell'Assurdo, in *Quodlibet* appare un altro elemento di allontanamento dal teatro tradizionale: la totale assenza di protagonisti e delle identità dei personaggi, che ricoprono solo un ruolo storico-sociale. Inoltre, nei dialoghi sono presenti parole o espressioni (*Zyklon*, *Duschraum*, *Seife deutscher Schaeferhund*, ecc.) che rimandano al passato nazista della Germania; forse, con ciò, Handke vuole attirare l'attenzione degli spettatori inserendo parole o suoni che appartengono o sembrano appartenere a un campo semantico che fa parte di un bagaglio culturale comune a tutti i tedeschi e per questo riesce ad interessare il pubblico per la sua valenza storica e per le emozioni che può suscitare.

Giulia Coluzzi